

ADRIANA TERZO

ROMA «La tv? Ha fatto molti sbagli ma potrebbe diventare un grande veicolo di formazione culturale per i giovani». Parola di Ettore Bernabei, ex direttore del *Polo*, 14 anni passati in Rai come direttore generale, ora a capo di Lux Vide S.p.a. che produce kolossal e fiction per la televisione. L'ultimo, ma solo in ordine cronologico, è *Giuseppe di Nazareth* con la regia di Raffaele Mertes che Bernabei ha presentato ieri alla stampa e in programma per domani sera su Canale 5 (alle 21). Allora, nostalgia di mamma Rai? «No, veramente. Perché sa, allora, non era facile gestire una vicenda difficile e controversa come quella della Rai, quasi sempre c'erano più critiche che consensi. Ma ricordo comun-

## Bernabei: «Ma la mia tv aveva un progetto»

L'ex direttore Rai presenta «Giuseppe» prodotto da Lux Vide in onda su Canale 5

que con piacere quell'esperienza perché c'era, come riferimento, un quadro politico - definito di centro sinistra - nel quale fu possibile inserire un progetto culturale che deve sempre essere alla base di un progetto televisivo». Come *Giuseppe*? «Questa era un'idea che avevamo da tempo - ricorda il cattolico praticante Bernabei - ma che non riuscivamo a concretizzare finché non è arrivata la proposta di Mediaset». Che lei, forse, avrebbe preferito arrivasse dalla Rai... «Mediaset o Rai non fa differenza: io ormai lavoro per il pubblico». Già. Eppure come



spiega le polemiche scatenate dal precedente *Jesus* trasmesso dalla Rai mentre questo *Giuseppe* così, a caldo, già risulta migliore proprio come prodotto? Il falegname più famoso della storia appare, qui, come un uomo addirittura moderno, privo degli stereotipi cui siamo abituati, una persona coraggiosa che affronta con grandissima difficoltà il dubbio e l'annuncio di una paternità divina. «Giuseppe è una figura poco esplorata su cui ci sono poche notizie - spiega Bernabei -». Adirittura esiste l'ipotesi che, prima di conoscere Maria, si fosse già spo-

sato rimanendo poi vedovo con tre figli. Ma noi non abbiamo voluto esagerare e abbiamo sposato la versione del Proto-Vangelo di Giacomo che lo faceva, come si vede nel film, padre putativo di tre nipoti: Ioses, Simone e Giuda. E abbiamo scelto di rappresentarlo non come un artigiano qualunque, ma il discendente credibile di una stirpe reale, quella di David. Più bello di *Jesus*? Mah, forse perché lì c'è stato lo zampino della regia americana che a noi europei non piaciuta». Il film fa parte di un progetto più articolato *Amici di Gesù* sul-

la vita e la storia di quei personaggi che furono vicini alla figura di Cristo - che nei tv-movie avrà sempre il volto di Danny Quinn - ma mai protagonisti. E così, dopo *Giuseppe* (interpretato da Tobias Moretti con Stefania Rivi nei panni di Maria e Ennio Fantastichini in quelli di Erode) sui piccoli schermi arriverà *Maria Maddalena* con Maria Grazia Cucinotta e Natalie Caldonazzo (più *Ambrangiolini* nei panni di una curiosa *Salomé*), *Giuda* e Tommaso. Bernabei, crede davvero in una tv educativa? «E come. I giovani non trovano più, ormai, occasioni di formazione nella scuola né in famiglia, per questo ci deve pensare la tv: una tv saldamente ancorata alla conoscenza delle proprie radici che aiuti i giovani a proiettarsi nel futuro senza avvitarsi sul presente».

MARIA NOVELLA OPPO

Pippo è tornato ancora una volta in Rai. All'eterno figliol prodigo la tv di Stato non ha riservato il vitello grasso, ma una collocazione un po' defilata nel palinsesto di Raitre (con *Giorno dopo giorno*, un quiz sul Novecento). Un po' la stessa cosa che avvenne dopo la precedente rentrée, quando Angelo Guglielmi gli fece fare l'esame di riammissione che lo doveva riportare su Raiuno prima e alla gloria di Sanremo poi. Ma non stiamo a rivangare il passato. È evidente che, per Baudo, la tv e la Rai concidono e quando ha dovuto andarsene, ha sempre pagato pegno.



Pippo, come sono andate le due puntate introduttive serali di «Giornodopogiorno»?

«Siamo rimasti tutti meravigliati per il risultato: due milioni e mezzo di telespettatori».

Segno che il pubblico in qualche modo ti aspettava.

«È stato forse un atto di affetto del pubblico, ma anche una vittoria della formula. Abbiamo fatto l'11% di share in una collocazione nella quale Raitre faceva il 4%. Una cosa incredibile per un programma che abbiamo voluto sotto tono, fatto con modestia, senza lustrini e senza vallette. Ora passiamo alla fascia pomeridiana (ore 16) e dal 14 febbraio andremo anche in prima serata, ma conservando lo stesso ritmo e lo stesso stile».

Qual è l'ostile del programma?

«A me sembra che sul Novecento non sia stato fatto nessun approfondimento in tv. Come se si fosse bruciata la memoria di un secolo che non ha avuto solo lati cupi e chesi è voluto seppellire in maniera frettolosa. È un atteggiamento che non ho capito, ma in questo ci vedo una sorta di americanizzazione. In qualche modo si vuole che il nuovo millennio sia solo il mondo del computer. Se l'Europa non sa resistere a questa vera e propria invasione... Sarò esagerato, ma Bill Gates io lo temo da morire. E anche la gente ha paura di venire cancellata».

Quindi la memoria è una questione di identità. E questo il senso di «Giornodopogiorno»?

«È identità e cultura. Il rischio di azzerare tutto è terribile. Ormai tutto è silicio. Noi vorremmo, da ogni giorno dell'anno, prendere pretesto per raccontare tutto il secolo. Non solo gli eventi positivi, ovviamente. Se c'è stato uno scandalo, ricordiamo anche quello. Vogliamo contrastare il tentativo di lobotomizzare la gente. Sarò pessimista, ma il baco dei computer ho la sensazione che l'abbiano inventato per guadagnare soldi e magari per far salire i titoli in borsa. Certo che fa impressione pensare alle migliaia di miliardi che sono stati spesi. Potevano risolvere tanti problemi, con quei soldi».

«Potevano cancellare i debiti del terzo mondo: questo è quello che devono fare».

Tornando al tuo programma, pensi che la storia faccia spettacolo da sé, senza altri orpelli?

«La storia, con i suoi protagonisti, fa spettacolo da sé. E gli orpelli, ormai, dovrebbero toglierli anche dagli altri spettacoli. Sono diventati eccessivi e qualche volta volgari. Sembra che le polemiche femmini-

# Baudo dopo Baudo

«Basta con i lustrini: ora faccio spettacolo con la nostra storia»

A sinistra e a destra due immagini di Pippo Baudo. Sopra Tobias Moretti e Stefania Rivi in «Giuseppe di Nazareth»



### FANTASTICO FATALE



«Nazionalpopolare» il primo abbandono

Per Baudo la prima separazione da mamma Rai avvenne all'inizio del 1987. Il dissidio fu, sirano a dirsi, «gramsciano». L'allora presidente della Rai, il socialista Enrico Manca, aveva definito «nazionalpopolare» i programmi di Pippo. Il quale si ritenne insultato e, nel corso della puntata finale di *Fantastico*, tra i premi della lotteria e i balletti di Lorella Cuccarini, rispose in diretta: «Vuol dire che d'ora in poi farò solo programmi regionali e impopolari». Il chiarimento sulla definizione tratta da Gramsci venne troppo tardi: e così Pippo Baudo dovette lasciare la Rai per le reti di Berlusconi.

Ormai tutto è silicio. Noi vorremmo, da ogni giorno dell'anno, prendere pretesto per raccontare tutto il secolo. Non solo gli eventi positivi, ovviamente. Se c'è stato uno scandalo, ricordiamo anche quello. Vogliamo contrastare il tentativo di lobotomizzare la gente. Sarò pessimista, ma il baco dei computer ho la sensazione che l'abbiano inventato per guadagnare soldi e magari per far salire i titoli in borsa.

«Giorno dopo giorno» è un omaggio alla memoria che è identità e cultura

«Adesso basta, però. Non ho più l'età».

«È molto contenta. Ho scritto un programma anche per lei».

«Mi auguro di avere sempre questa voglia di lavorare, di sbagliare anche, perché è umano, è giusto così».

«Mi auguro di avere sempre questa voglia di lavorare, di sbagliare anche, perché è umano, è giusto così».

### SALVATAGGI E CRISI



Superpippo e il delirio di onnipresenza

A Pippo non si addice la tv commerciale. Il suo momento migliore torna negli anni Novanta, quando, sotto l'offensiva berlusconiana, la Rai rischia brutto e Baudo diventa davvero impensabile. Conduttore di tutti gli show più importanti, Pippo tocca il cielo con un dito quando diventa oltreché presentatore, anche direttore artistico del festival di Sanremo. Nonché re taumaturgo, con il salvataggio in diretta del forse finto suicida. È il delirio di onnipotenza per Superpippo, che nel 1996 subisce perciò l'assalto punitivo di «Strisciala notizia». Ma la nuova crisi con la Rai arriva con lo scandalo delle telepromozioni che lo costringe all'autosospensione.

«No. Resteremo nello studio piccolo, senza lustrini, senza vallette e senza balletti».

«No. Non avevo mai fatto la fascia quotidiana. E devo dire che mi piace: mi ci appassiono io per primo a rivedere i filmati. Alcune immagini mi coinvolgono molto».

«No. Non avevo mai fatto la fascia quotidiana. E devo dire che mi piace: mi ci appassiono io per primo a rivedere i filmati. Alcune immagini mi coinvolgono molto».

«No. Non avevo mai fatto la fascia quotidiana. E devo dire che mi piace: mi ci appassiono io per primo a rivedere i filmati. Alcune immagini mi coinvolgono molto».

«No. Non avevo mai fatto la fascia quotidiana. E devo dire che mi piace: mi ci appassiono io per primo a rivedere i filmati. Alcune immagini mi coinvolgono molto».

«No. Non avevo mai fatto la fascia quotidiana. E devo dire che mi piace: mi ci appassiono io per primo a rivedere i filmati. Alcune immagini mi coinvolgono molto».

«No. Non avevo mai fatto la fascia quotidiana. E devo dire che mi piace: mi ci appassiono io per primo a rivedere i filmati. Alcune immagini mi coinvolgono molto».

«No. Non avevo mai fatto la fascia quotidiana. E devo dire che mi piace: mi ci appassiono io per primo a rivedere i filmati. Alcune immagini mi coinvolgono molto».

### L'ULTIMA POLEMICA



Solo chi cade può ritrovare la strada di casa

A Pippo non si riaddice la tv commerciale. Senza contare che ai dolori del processo si aggiungono gravi problemi di salute, che affronta però con ammirevole coraggio e senza interrompere mai il suo impegno professionale. Ancora una volta, però, non trova la chiave giusta per entrare nel cuore del pubblico della tv commerciale. Per uno come lui, incastato nella tv, inventore di programmi e di personaggi, lo spazio tra Maurizio Costanzo e gli sponsor è troppo stretto. La rottura stavolta non avviene in diretta, ma a mezzo stampa. Pippo accusa il direttore di Canale 5: Costanzo risponde che è il pubblico a non avere dato spazio a Baudo. Ed è subito Raitre.

La Compagnia Acrobatica Sannarica  
Mama e Papà diretti dall'Artista  
**MICHELE ABBONDANZA**  
presenta  
**SPARTACUS**  
il Di che più non c'è  
BALLI ACROBATICI  
Rallegrati dall'incredibile musica dal vivo dell'Orchestra  
RHAPSODIA TRIO  
POSIZIONI ACCADEMICHE  
ATTITUDINI E VARIATE FORZE ATLETICHE  
sostenute dall'Artista ANTONELLA BERTONI  
BALLETTI A TERRA  
contributi alla Messinscena grazie all'Arte Drammatica di  
BRUNO STORI  
eti teatro Valle dal 4 al 9 gennaio 2000  
0668803794  
INFO PREVENIVITEL: TEL. 80008508 - 068088352

